



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Lepos e mores: una giornata su Catullo. Convegno internazionale: Cassino, Università degli Studi 27 maggio 2010

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Lepos e mores: una giornata su Catullo. Convegno internazionale: Cassino, Università degli Studi 27 maggio 2010 / G.Celotto. - In: BOLLETTINO DI STUDI LATINI. - ISSN 0006-6583. - ELETTRONICO. - XL, 2 2010:(2010), pp. 718-719.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/417916> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

stea si basano sulla forma dell'*ekfrasis* e della *synkresis* tra la Roma antica e quella dei suoi giorni. Von Albrecht si è soffermato ad analizzare nello specifico le elegie II,31 e IV,1. Nella prima, calorosa testimonianza del Callimaco romano, descrive minuziosamente, dal punto di vista dello spettatore, lo splendore del tempio di Apollo sul Palatino, recentemente inaugurato. Evoca le sue grandi dimensioni, la simmetria delle colonne, l'utilizzo di materiali preziosi, le raffigurazioni mitiche e storiche, la presenza della statua del dio. Ma "Callimaco è superato" – ha sostenuto Von Albrecht rifacendosi all'affermazione di Fedeli – in quanto si assiste ad una teofania, il dio è corporalmente presente, il tempio nel quale risiede *patria Phoebus carius Ortygia* (v.10), la "lira muta" ha una valenza positiva. Nell'elegia IV,1, tutta basata sul netto contrasto (sottolineato dall'accumulo di negazioni riferite al passato) tra la Roma antica e quella dei suoi tempi, poesia eziologica ed erotica sembrano convivere. Ricorrente è il tema della crescita di Roma, arricchito da quello della rovina di Troia, interpretata come *felix culpa*. L'importanza degli edifici è superata dalla eternità della poesia properziana, in grado di costruire una Roma fatta di parole. – Nell'ultimo intervento Carlo SANTINI (Univ. Perugia) con *Forme, voci, gesti in Properzio: l'Anrede all'amico/rivale* ha messo in evidenza come la tipologia dell'*Anrede*, locuzione retorica che non implica la presenza dell'interlocutore, consenta a Properzio una grande variabilità e un più diretto e persuasivo rapporto con il lettore. Il comune *servitium amoris* porta Properzio a divenire *praeceptor amoris, didaskalos*, finemente attento alle patologie dell'amore. In una continua alternanza di ruoli tra interpellante e interpellato, discente ed agente propria dell'*ars rhetorica*, la *persona loquens* nella *interlocutio* si sfalda per poi ricomporsi. La figura dell'interpellante si fa più ricca rispetto alla lirica greca, tanto che la compartecipazione amorosa del poeta arriva alla empatia nel caso della vicenda di Gallo. La funzione perlocutiva dell'Elegia properziana trascende il compito dell'ammaestrare per divenire esperienza universale. Dopo una attenta indagine delle tipologie dell'*Anrede* nei vari sviluppi del testo properziano, Santini ha commentato analiticamente le scelte stilistiche dell'autore con particolare attenzione al significato dei vocativi. Destinatari della forma dialogica

dell'*Anrede* possono essere amici e compagni, ma anche rivali. – Come sempre nelle ultime edizioni, il Convegno anche questa volta è stato impreziosito dalle *Conclusioni* di Giovanni POLARA (Univ. Napoli "Federico II"), che ha fornito una brillante sintesi ragionata degli interventi che si sono succeduti nei tre giorni, con un pensiero rivolto al ricordo di Nino Scivoletto, membro del Comitato scientifico dell'Accademia Properziana del Subasio, scomparso alla fine del 2008. (Francesca CALZUOLA)

Lepos e mores: una giornata su Catullo. Convegno internazionale: Cassino, Università degli Studi 27 maggio 2010. – Giovedì 27 maggio 2010 si è tenuto, presso l'Aula Magna della modernissima Facoltà di Ingegneria di Cassino, il Convegno internazionale dal titolo *Lepos e mores: una giornata su Catullo*, organizzato dal Dipartimento di Antichità, Medioevo e Territorio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino, con il coordinamento scientifico del professore Alfredo M. Morelli. La giornata è stata suddivisa in due parti: ad inaugurare la sessione mattutina, presieduta da Giuseppe G. Biondi (Univ. Parma), è stato chiamato Franco BELLANDI (Univ. Pisa), che ha presentato una relazione dal titolo *Tra Saffo e l'elegia: qualche considerazione su 'amour-passion' e amore coniugale nella poesia di Catullo*, nella quale ha esposto una coerente e convincente analisi del carme 51 di Catullo: ha posto l'accento in particolar modo sui luoghi del testo in cui il poeta si discosta dal modello saffico, al fine di mostrare come, nonostante per lui come per la poetessa di Lesbo l'amore sia considerato una forza distruttrice, il Veronese introduca una significativa innovazione prospettando la possibilità per l'uomo di reagire, di trovare un rimedio a tale *morbus* qualora non si lasci cadere colpevolmente nell'*otium*, come accade invece al poeta stesso. – Successivamente ha presentato il proprio lavoro, intitolato '*Versiculi parum pudici*': *The Use of Obscenity in the 'liber Catulli'*, Sven LORENZ (Univ. München), che ha compiuto un'esaustiva disamina di tutte le espressioni oscene contenute nei carmi catulliani, alcune più esplicite, altre celate, ed ha proposto un'interpretazione secondo la quale il poeta si divertirebbe a giocare con i propri lettori inserendo qui e là nel *Liber* allusioni a sfondo sessuale più o meno

lampanti al fine di sorprenderli o di disattendere le loro attese. – È stata poi la volta di Alfredo M. MORELLI (Univ. Cassino), con una relazione dal titolo *'Invenustus amator': un'analisi di Catull. 69 e 71*. Morelli ha analizzato con perizia e minuziosità i carmi 69 e 71, mettendo in rilievo come nel *liber* catulliano anche i personaggi *invenusti* ricoprono un ruolo non del tutto secondario: il loro mondo sarebbe in contatto con quello dei *venusti* e ne sarebbe addirittura uno specchio in grado di riprodurre un'immagine neanche troppo deformata, seppur con tutte le differenze che non possono non sussistere tra soggetti di così diverso rango culturale. – In seguito ad una breve discussione, incentrata per lo più proprio sull'intervento del prof. Morelli, il convegno è stato sospeso per poi riprendere nel pomeriggio, sempre sotto la presidenza di Giuseppe G. Biondi. Il primo ad intervenire è stato Lindsay WATSON (Univ. Sydney): col suo *'Inurbanitas' in Catullus* ha inteso mettere in luce come Catullo, per quanto legato alla sua terra d'origine, non si esima mai dal dipingere la Gallia come un mondo rustico, poco elegante, popolato da personaggi dai costumi piuttosto rozzi, ben lontano dalla realtà cittadina che egli tanto apprezza e nella quale si è ormai, al pari dell'amico Cinna, perfettamente integrato. – A questo intervento ha fatto seguito quello di Alex AGNESINI (Univ. Parma), che nella sua relazione dal titolo *'Lepos', 'mores', 'pathos', 'furor', 'risus' e...: per una risistemazione di alcuni 'carmina' catulliani* ha tentato di argomentare la tesi secondo la quale nella dialettica vita-letteratura, sostanza-forma, il poeta propende sempre per la prima: è la forma ad adattarsi ai contenuti, non viceversa, come dimostrerebbero le variazioni stilistiche operate dal Veronese in base al livello culturale del destinatario di ogni singolo carme. Lo studioso ha inoltre compiuto una disamina di alcuni ennianismi presenti nel *liber*, al fine di mostrare come la ripresa catulliana di Ennio sia da connettere non solo ad una finalità parodica, come spesso è stato notato, ma anche ad una precisa volontà del poeta di innalzare il tono della propria opera qualora si trovi ad affrontare tematiche di interesse più generale, per poi fare nuovamente ricorso al suo solito linguaggio 'personale' nel momento in cui torna a trattare della propria sfera privata. – L'ultima relazione è stata tenuta da Leopoldo GAMBERRALE (Univ. Roma, 'La Sapienza'): *Aspetti del-*

l'amicizia poetica tra Catullo e Calvo. Sono stati delineati con chiarezza gli aspetti principali che caratterizzano, stando ai carmi catulliani, l'amicizia tra i due *poetae novi*, quali il profondo affetto che li lega, la condivisione di esperienze non solo poetiche ma anche di vita, l'ironia e l'allegria con le quali portano avanti il loro rapporto. Lo studioso ha infine fatto notare come lungo l'intero corso del I sec. a.C. (si pensi non soltanto a Catullo, ma anche a Cicerone) il lessico erotico e quello amicale siano pressoché coincidenti, mentre finiscono poi per distanziarsi definitivamente nei poeti elegiaci. – Il convegno si è concluso dopo una lunga ed interessante discussione, nella quale sono state avanzate acute riflessioni sui lavori di tutti i relatori intervenuti. (Giulio CELOTTO)

L'épigramme dans tous ses états: épigraphiques, littéraires, historiques: Lyon, École Normale Supérieure 3 e 4 giugno 2010. – Il tre ed il quattro giugno 2010 si è svolto a Lione presso l'École Normale Supérieure il convegno di studi *L'épigramme dans tous ses états: épigraphiques, littéraires, historiques*. La manifestazione è stata possibile grazie al patrocinio dell'Istituto di Studi Avanzati Collegium de Lyon e grazie al contributo di diverse altre istituzioni locali e nazionali (Région Rhône-Alpes, Département du Rhône, Ville de Lyon, ENS de Lyon, Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Laboratoire HiSoMA, Université Lyon 3). Le organizzatrici, Laurence Foschia ed Eleonora Santin, entrambe Junior Fellows nel corso dell'anno accademico 2009-2010 presso il Collegium di Lyon, hanno desiderato riunire i più attivi e rinomati studiosi dell'epigramma letterario e lapideo greco e latino per rilanciare a livello internazionale la ricerca interdisciplinare su uno dei soggetti per sua propria natura più ricchi e vari nell'ambito degli studi storico letterari. – Una conferenza introduttiva al convegno ha avuto luogo nella serata del 27 maggio 2010. L'attore principale di questa avventurata è stato Pierre LAURENS, professore emerito di Letteratura latina del Medio Evo e del Rinascimento alla Sorbona, certamente una delle voci più eminenti negli studi sull'epigramma, tema al quale egli ha dedicato un parte considerevole delle sue ricerche. Il bel titolo scelto per la conferenza, *Les métamorphoses de l'épigramme: essai de poétique dans l'histoire*, riflette l'inten-